SANITÀ. Dopo il botta e risposta fra intersindacale e direttore generale intervengono i "primari" delle Soc

I direttori di struttura difendono Favaretti «Guida con professionalità l'azienda»

UNA LETTERA APERTA SPEDITA A TONDO, COMPAGNO E HONSELL, ALL'ORDINE DEI MEDICI, ALLA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE, AL DIRETTORE CENTRALE SALUTE DELLA REGIONE E ALLA STAMPA

▶ Dopo la polemica fra l'intersindacale dei medici che avevano sfiduciato Favaretti una settimana fa e la risposta arrivata lunedì dal direttore generale che difendeva il suo operato, ieri sono scesi in campo 59 direttori (ospedalieri e universitari) di strutture operative complesse (Soc) e di strutture operative semplici (Sos) del nosocomio udinese. La forma scelta dai "primari" per dire la loro sulla questione che da qualche giorno fa discutere chi lavora in ospedale e riempie le pagine dei giornali è stata quella di una lunga e articolata lettera aperta indirizzata alpresidente della giunta regionale Renzo Tondo, al Magnifico Rettore dell'Università di Udine . Cristiana Compagno, al presidente della III Commissione del Consiglio Regionale Giorgio Venier Romano e a tutti i componenti della III Commissione, al direttore centrale Salute, Integrazione Sociosanitaria e Politiche Sociali della Regione Gianni Cortiula, al presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Udine Maurizio Rocco, Sindaco di Udine Furio Honsell e ai mezzi di informazione.

«L'ospedale ha bisogno di unità di intenti , non di polemiche strumentali»

La lettera, analizza nel dettaglio la situazione la situazione della sanità regionale e dell'ospedale di Udine, secondo il punto di vista dei firmatari e invita tutti ad abbandonare le polemiche e a lavorare uniti. Per contribuire alla chiarezza sulla situazione abbiamo deciso di pubblicare integralmente qui di seguito il testo della lettera.

AL CENTRO DELLE POLEMICHE. Il nosocomio udinese

IL TESTO. «I tempi verso i quali andiamo si prospettano di grandi difficoltà per il Servizio Sanitario Regionale e per l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Udine in particolare. Al difficile contesto macro economico si associa l'invecchiamento dell'assetto istituzionale ed organizzativo della Sanità nel Friuli Venezia Giulia e, per noi, la prospettiva affascinante, ma di estrema complessità, del trasferimento nel nuovo ospedale. Per queste ragioni rivolgiamo un appello a tutte le figure coinvolte (istituzionali, sindacali, ordinistiche etc.): l'ospedale ha bisogno di proposte e di unità di intenti non di polemiche strumentali. La Direzione generale sta guidando con professionalità l'Azienda più importante e più difficile del Ssr; lo fa in un contesto di grande incertezza : nazionale e regionale nella quale appare irrimediabilmente coinvolto anche l'ambito clinico-universitario. Nonostante le difficoltà, sono stati raggiunti obiettivi importanti. In queste fasi può essere utile imparare dal passato . Per questo giova ricordare che il progetto del nuovo ospedale di Udine era stato affossato anche da coloro che avevano contribuito alla sostituzione intempestiva di alcuni Direttori Generali con metodi talora strumentali.

Queste vicende, nate all'interno della Struttura, hanno causato un ritardo di 5 anni per il progetto e ingenti costi conseguenti al Servizio sanitario. Oggi il percorso del nuovo ospedale è stato rimesso in strada nelle diverse articolazioni (Centrale tecnologica, il Centro servizi laboratori, dialisi, ecc.). Le Direzioni generali delle Aziende dell'Area Vasta udinese stanno dimostrando per la prima volta di voler collaborare seriamente e lo fanno, anche in questo caso, con capacità e dedizione: si tratta di un patrimonio di idee e progetti che non devono essere dispersi. La nuova Direzione centrale regionale sta dimostrando una attenzione ed una capacità di ascolto che da tempo mancavano. Solo avendo chiarezza di idee e restando uniti potremo affrontare le difficoltà che, peraltro, derivano in buona parte dall'esterno. Ripetere stancamente logori slogan, sentiti mille volte in occasioni precedenti negli ultimi vent'anni, sempre alla vigilia di elezioni regionali o del rinnovo delle direzioni, non apporta alcun contributo utile alla causa.

In quale ospedale del Nord Est, o d'Italia, non si potrebbe protestare dicendo che mancano letti o che ci sono carenza infermieristiche ? É vera realtà che l'aziendalizzazione ha posto l'accento solo sull'economia e rischia di trascurare i pazienti ? Ma la domanda è: dove pensiamo di andare con queste analisi? Appaiono affermazioni improduttive e inutili al perseguimento di risultati utili ai paradigmi della complessità nella organizzazione della sanità. La prima cosa dalla quale bisogna stare lontani è la demagogia, che non ha mai portato alcuna soluzione ai problemi.

Proponiamo ai Colleghi dei Sindacati di non abbandonare la partita, rifugiandosi nella protesta "ancien regime". Abbiamo davanti grandi questioni dalle quali dipende il futuro dell'ospedale e la qualità dell'assistenza che vogliamo continuare ad offrire, se possibile, migliorandola : serve il contributo di tutti.

Chiediamo al Consiglio Regionale ed alla Giunta che guida il Friuli Venezia Giulia di fare un passo avanti. Dopo 2 legislature consecutive con elezione diretta del Presidente, e quindi Giunte stabili e forti, si discute ancora se vogliamo 3 aziende sanitarie o una e intanto continuiamo ad averne 6 sanitarie, 3 ospedaliere e 2 Ircss: entrambi gli schieramenti politici condividono questa responsabilità. Si riducono i finanziamenti ma continuano ad esserci troppe incertezze nella allocazione delle risorse, in particolare per le funzioni più complesse . In quante sedi in regione è opportuno svolgere la chirurgia toracica? Come vogliamo organizzare l'assistenza al grande traumatizzato ? E' utile avere ancora 4 centrali operative del 118 quando la Lombardia ne ha istituita una sola? Anche per l'edilizia sanitaria abbiamo visto troppe incertezze e cambi di direzione: i casi di Trieste o quello di Pordenone generano confusione sia per la programmazione sanitaria (e quindi per i costi complessivi del sistema) che per i fondi destinati all'edilizia. Tutto questo alla fine rischia di nuocere in particolare a Udine che è, e resterà sempre, l'ospedale del quale tutti i cittadini della Regione possono aver bisogno in qualche momento della loro vita.

Il sistema è irrimediabilmente invecchiato: servono scelte, nemmeno troppo coraggiose, semplicemente di buona amministrazione. Vogliamo credere agli impegni assunti dal Presidente della Regione ed anche a quei componenti del Consiglio , maggioranza e opposizione, che si sono impegnati a richiedere riforme in sanità.

A tutti gli interessati ripetiamo: uniamoci in questa partita, non barattiamo piccole poste personali con le grandi questioni . Il nostro ospedale ha bisogno dell'intelligenza e delle proposte di ciascuno: Direzione, operatori e tutti coloro che, rappresentando l'area di Udine (consiglieri regionali, Sindaco, ecc.) dovrebbero essere i primi ad averne cura».

OGGI. Oggi pomeriggio, nel frattempo, si annuncia un altro intervento dell'intersindacale. E la storia continua...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.